



Westwood, New Jersey. Tel. 212-268-0250 o 201-358-6692. Fax 212-268-0379
Anno XII, n. 290 - Martedì 19 ottobre 1999 - Tuesday, October 19, 1999

NEW YORK/THE KITCHEN

Con Anita Sieff alla scoperta della "Scultura Sociale" e dell'amore

Lorenza Cerbini

Lo ha chiamato "Social Sculpture No. 1". E' il progetto appena concluso da Anita Sieff che è stato portato in scena a "The Kitchen" venerdì e sabato scorso. Altoatesina di origine, veneziana di adozione, Anita Sieff si divide tra New York e Venezia. "Social Sculpture" le è costato due anni di lavoro: 12 interviste a 12 artisti che raccontano alcune loro esperienze di vita. I loro volti appaiono su dodici schermi e su ogni schermo è tracciata la carta del loro cielo.

Dice Anita Sieff. "E' un progetto legato all'immaterialità più che all'oggetto. E' un progetto che vuole andare al di là dell'artista e della sua opera. Nella Scultura Sociale si supera l'idea tra l'osservato e l'osservatore per sviluppare un rapporto di reciprocità".

Una filosofia?

"Il presupposto fondamentale è l'eliminazione dell'ego dell'artista, per dare totale spazio al contenuto dell'opera".

E l'astrologia, qual è il suo ruolo?

"Il linguaggio biblico ha dei limiti, che invece non ha il linguaggio visivo".

Lei ha studiato astrologia?

"Non in una scuola. L'astrologia non è previsione di quello che accadrà, ma aiutare a capire la relazione tra il microcosmo, cioè l'essere nati in un determinato momento, e il macrocosmo, cioè l'universo".

E nel suo caso cosa ha scoperto?

"Che ciascuno è artefice del proprio destino, sempre che ci sia evoluzione della consapevolezza, cioè, per decidere del proprio destino bisogna prendersi delle responsabilità".

Chi sono le persone che ha intervistato?

"Alcuni amici, altre sono persone che ho incontrato soltanto un giorno e le ho volute intervistare per la loro onestà".

Cosa ha scoperto nelle sue interviste?

"Che tutti vanno nella stessa direzione. Il loro obiettivo è l'eliminazione del proprio egocentrismo in una visione di cooperazione".

Chi l'ha colpita di più?

"Katrine. Dirige una imagery school, insegna come individuare e gestire il mondo dell'inconscio. Quindi mi ha colpito Costance, una musicista con problemi alla vista. Attraverso la forza delle note riesce a percepire la profondità".

Ci sarà una Social Sculpture 2?

"Certo. In Social Sculpture 1 il tema accennato è quello dell'amore. In Social Sculpture 2 dovrà essere il tema portante, perché l'amore è il principio di integrazione".

Quello portato in scena dalla Sieff appare come un lavoro che segue la moda del momento: video-interviste che girano intorno ad un argomento spesso non ben definito. Di nuovo si è visto ben poco. I dodici schermi posizionati a semicerchio non sono una novità. La carta dei cieli è una bella idea, ma chi è davvero in grado di leggerla? Le interviste forse erano anche interessanti, ma era impossibile sentirle perché coperte dalle note di un musicista. Alla fine la vera protagonista è sembrata una ragazza che eseguiva dei tatuaggi giusto al centro della stanza-palcoscenico. L'accoglienza comunque, è stata ottima, grazie ad un buon vinello rosso che agli ospiti non ha fatto rimpiangere i dodici dollari spesi per l'ingresso.

"Social Sculpture No. 1" è stato prodotto dalla Bottega dell'Arte.